

a cura di Mauro Giancaspro

Martirano & Harris

Qualche anno fa l'editore Pellegrini proponeva gli "Zaffiri", una collana di libricini in sedicesimo, allestiti con una cura del particolare grafico e impaginativo, destinata a farne piccoli pezzi da collezione per la golosità dei bibliofili. Qualche vaga somiglianza esteriore col "Ramo d'oro" della Rizzoli contribuì a renderceli più familiari e invitanti: la scelta dei testi, anche coraggiosa, sembrava destinata ad un abito editoriale di dimensioni contenute, ad una lettura veloce, magari da consumarsi nel giro di una serata ed a quel rapporto di affetto che ci lega indissolubilmente ad alcuni libri costringendoci a riprenderli spesso tra le mani per sfogliarli o per rileggerli. La biografia di "Paul Harris" di Coriolano Martirano, entrato nella collana nel giugno del 1987, è, malgrado le sue centotrenta pagine, di quelli che si leggono in una serata, e che ritornano qualche volta tra le mani per quella necessità inalienabile di

"rileggere".

Vidi il libro freschissimo e odorosissimo di stampa negli uffici dell'editore; prima ancora che formulassi la domanda fui prevenuto e informato: "Paul Harris è il fondatore del Rotary". Come accade spesso a chi ama curiosare tra libri e bancarelle, e sbirciare, corteggiare e comprare il libro, e poi sfogliarlo prima di decidere se leggerlo subito o aspettare di terminare la lettura immancabilmente già in atto per lo più a puntate serali, andai alla prima pagina.

Martirano ricorda, per certi aspetti, gli scherzi giovanili di quei bontempioni imprevedibili, che al mare, quando sei indeciso se immergerti o meno e cominci ad ambientarti, ti prendono alle spalle e ti scaraventano in acqua. Non puoi fare a meno di nuotare. Così, senza tanti complimenti, o premesse o preamboli per la "captatio benevolentiae" Martirano ti butta di colpo negli Stati Uniti del 1868, tra le macerie di quella

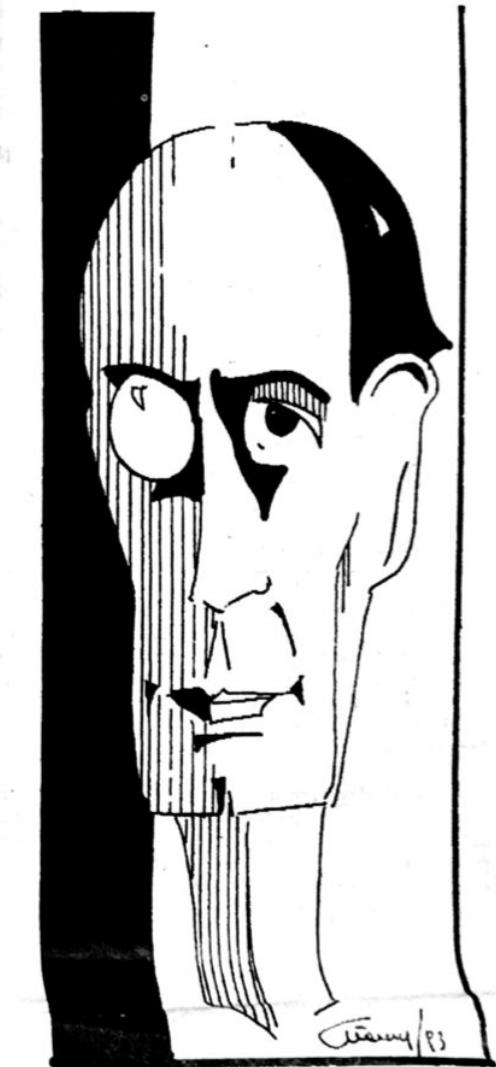
guerra di Secessione che se non abbiamo studiato conosciamo almeno, sia pure nelle trasformazioni, sempre di parte e un po' retoriche della tradizione narrativa e poi filmica inaugurata da Margaret Mitchel. Attraverso una fonte diretta, le memorie dello stesso Harris, l'autore dall'interno domestico di una frugale abitazione nordista del Vermont, osserva lo sfacelo prodotto dalla guerra. E' l'interno di una "piccola borghesia di provincia dove le amicizie sono viste con sospetto e dove i rapporti sociali sono presi con le pinze perché danno adito a pettegolezzi che turbano la pace familiare". Da questo ambito domestico che "non scorge nemmeno come tutto intorno a lei muta ineluttabilmente", Martirano esce all'aperto per mettere a fuoco la dicotomia nord-sud che la guerra ha divaricato ulteriormente, tra una zona, quella settentrionale, forse meno attrezzata economicamente ma più evoluta sensibile al dinamismo dell'immi-

nente fase industriale ed una più staticamente legata allo sfruttamento di risorse agricole e umane.

Buttato nel vivo di questo quadro postbellico, descritto da Martirano con un ritmo incalzante, quasi da cronaca, tutta srotolata senza pause o intervalli, tutta al presente - non c'è un verbo al passato - hai la sensazione che non ti si voglia far perdere tempo e darti la possibilità di toglierti dalle mani il libro. Da buon lettore disciplinato non puoi far altro che obbedire al perentorio e insidioso tempo presente di Martirano e lasciarti condurre, seguendo Harris, dal Vermont allo Iowa, a Chicago, al Colorado, in Europa, e poi di nuovo a Chicago.

Un viaggio attraverso un mondo, quello americano che si ricostruisce col lavoro e con l'intraprendenza economica, ma anche con riflessioni e studi ed esperimenti di nuove forme di economia.

Poi, il ritmo si allenta, finisce la cronaca. Il 23 febbraio 1905 Paul Harris, Silvester Schiele e Hiram Shorey fondano a Chicago il Rotary Club. Ed ecco al centro della biografia l'idea cardine del Rotary: "nessuna velleità sostitutiva finalizzata a scoprire le assenze e le latitanze, ma l'impegno di migliorare le coscienze in modo che i responsabili delle istituzioni avvertissero la sensibilità di non consentire assenze né latitanze". Un impegno, chiarisce Martirano, di "servire"; ripetendo le parole di Harris "noi siamo impegnati non ad umiliare la



PAUL HARRIS

ricchezza ma a far sì che essa diventi uno strumento di servizio della società". Posizione che può essere o meno condivisa.

Ma a tutti quelli che si domandano a cosa serve un Club-service, si può consigliare la lettura di questo libro, piacevole, agile e... senza note. A proposito di note - si scusi la personalizzazione - devo ricordare una discussione avuta a cena col mio dirimpet-

taio di pagina nell'Intero, Coriolano. Tema: lità o inutilità della bibliografica, esplicita critica che sia.

Coriolano mi ha sfidato: "Chi ha inventato la nota?" Gli ho promesso che mi documenterò. L'embrione, nascita e storia della nota usando, ove occorre, meticolosa pignoleria di bibliotecario e poi darò dura battaglia.

FESTIVAL DELLA TRASCRIZIONE

ASSOCIAZIONE MUSICALE
MICROCOSMOS

BIBLIOTECA NAZIONALE
COSENZA

PROGRAMMA

1 Dicembre Quartetto di sassofoni
F. Saline

14 Dicembre Quartetto di fiati
Orfeo Stillo

7 Dicembre Ensemble di percussioni
The Sound of Percussion

21 Dicembre Ensemble strumentale
Estro Armonico

INIZIO ORE 19 - INGRESSO GRATUITO E LIBERO

In collaborazione con:
Regione Calabria - Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura

SALONE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI COSENZA

Ancora Sarajevo